

Mezzi pubblici, per Mom tutto da rifare: «Esuberi e incognite sulle tratte»

►La società deve ricalibrare l'ampio incremento delle corse
Colladon: «Non escludiamo di chiedere la cassa integrazione»

I 110 VIAGGI AGGIUNTIVI COSTANO 10MILA EURO AL GIORNO: «TUTTO IL LAVORO VA ALL'ARIA E NON SAPPIAMO COME SARÀ DISTRIBUITO»

I TRASPORTI

TREVISO «Prima c'era la corsa ad aggiungere autobus e corriere di società private. Adesso non servono più. Anzi, le nostre sono più di quelle necessarie. Valuteremo se sarà possibile attivare la cassa integrazione per una parte dei dipendenti. Ma non significa che la gestione dei trasporti sarà più semplice con le lezioni a distanza». Giacomo Colladon, presidente di Mom, parla come chi è costretto a rivedere tutto. La didattica a distanza per il 75% degli studenti delle superiori ha tirato una riga sopra il lavoro fatto fino ad ora nel trasporto pubblico. «Domani e nei prossimi giorni continueremo con il servizio di sempre. Dislocheremo del personale per capire come si distribuirà sui mezzi pubblici il 25% di ragazzi che farà lezione in presenza - spiega - non è facile perché non sappiamo che linee prenderanno. Tra l'altro con una continua rotazione. Ci potranno essere corse con un'alta richiesta e altre quasi completamente vuote, che inevitabilmente andranno tagliate. Saremo pronti a intervenire con

mezzi bis per risolvere le criticità. E progressivamente ci adatteremo alla situazione. Non si può scherzare».

I NUMERI

«Tutto quello che abbiamo messo in piedi fino ad oggi è saltato - aggiunge - e si profila un grosso problema economico, dato che di fatto spariscono in un colpo solo tre quarti dei ragazzi». L'immane sforzo dell'ultimo periodo per garantire più corse, a causa del limite di riempimento dei mezzi all'80%, è improvvisamente svanito. E non è una cosa da poco. Mom era arrivata a investire quasi 10mila euro al giorno per 110 corse aggiuntive. Oltre ai 500 mezzi propri tra bus, corriere e navette, più 85 scuolabus in vari comuni, attraverso le associazioni di categoria aveva chiesto una mano anche alle ditte di autoservizi private. Sono stati stretti accordi con 16 aziende. L'anno scorso i privati avevano in concessione 40 linee. Quest'anno ne erano state aggiunte 28. Per un totale di 68 in ambito extraurbano. Oltre alle 28 "private", il quadro delle 110 corse in più al giorno era completato da 30 "bis" operati direttamente da Mom e da altre 52 corse inserite nell'ambito urbano di Treviso. Erano stati aumentati i mezzi per la zona di viale Europa (+39) e per il campus scolastico di San Pelajo (+13). A conti fatti, con un totale di 3.200 corse ogni 24 ore, Mom stava garantendo la co-

pertura di oltre 5.100 chilometri al giorno in più rispetto all'anno scorso (1.500 nei sistemi urbani e 3.650 nell'extraurbano). Il numero degli abbonati era tornato in linea con quello di 12 mesi fa, fino a sfiorare quota 30mila. Mom era tornata a trasportare 100mila passeggeri al giorno, servendo 80 scuole di diverse province. Tra l'altro dovendo rispondere alle continue segnalazioni di mezzi considerati troppo affollati. Per evitare carichi superiori all'80% erano stati schierati 30 operatori di terra. Adesso tutto ciò non serve più.

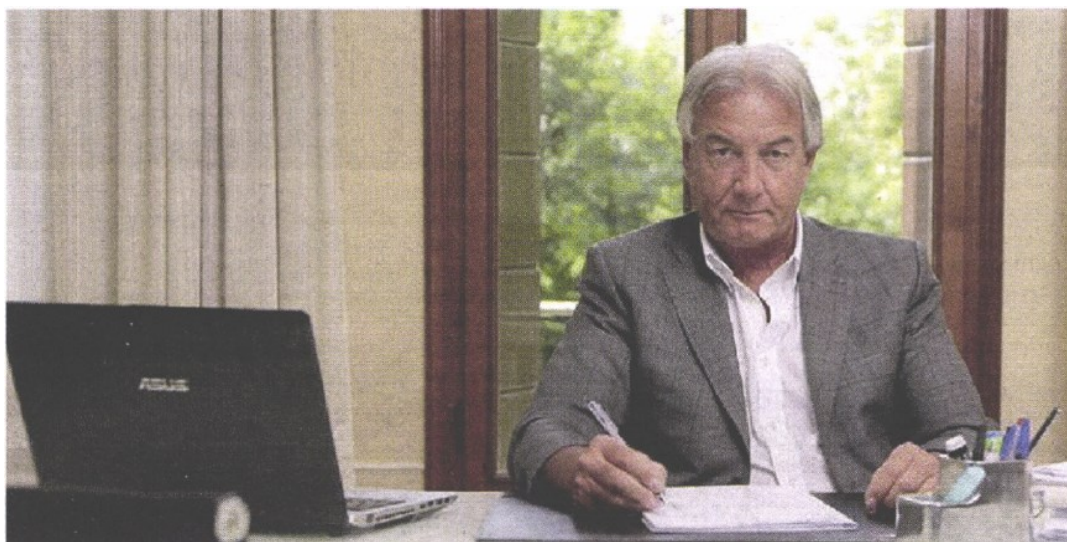
I DUBBI

Il servizio deve essere mantenuto. La differenza è che sostanzialmente rimane solo un quarto dei passeggeri. Con tutto ciò che ne consegue sul piano economico, già appesantito dalle minori entrate per 5 milioni nel lockdown tra marzo e aprile e dai 2 milioni investiti per adeguare i mezzi alle misure di prevenzione contro la diffusione del Covid. «Con un primo decreto sono stati annunciati 2,4 milioni. Ma oltre l'80% se n'è già andato per coprire il prolungamento degli abbonamenti - conclude Colladon - la Regione ha stanziato 800mila euro. Grazie a questo fondo siamo riusciti a sostenere il sistema delle corse aggiuntive. Adesso, però, non sappiamo ancora cosa ci aspetterà».

M.Fav

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'AZIENDA Giacomo Colladon, presidente di Mom, non nasconde i timori sul prossimo futuro